

ECONOMIA

Pa, ecco la riforma: «15mila nuovi posti»

● Il cdm licenzia le misure sui dipendenti degli enti pubblici ● **Renzi:** «Il ricambio generazionale una spinta all'occupazione» ● **La ministra Madia:** «Stretta sui permessi, ma non puniamo i sindacati»

ROMA

Arriva la «rivoluzione Madia» per la pubblica amministrazione. Un decreto e un disegno di legge inietteranno innovazione nella macchina dello Stato, con risparmi di spesa e nuova mobilità del personale, che sarà obbligatoria entro i 50 chilometri. Ci saranno tabelle di equiparazione per stabilire lo spostamento di un lavoratore e del suo stipendio, per definire la qualifica del lavoratore. Questo a grandi linee le novità per gli oltre 3 milioni di dipendenti. Per Matteo Renzi la misura che qualifica l'operazione ha un nome che è già uno slogan: la staffetta generazionale. Il decreto «ha l'obiettivo di creare 15mila posti di lavoro nella pubblica amministrazione con la modifica dell'istituto del trattenimento in servizio», spiega il premier. Il quale conferma anche che nel testo si dimezzano i permessi sindacali. Sul tema del non trattenimento in carriera interviene anche Marianna Madia, la quale parla di forti pressioni e resistenze contro questa norma. Nei fatti le alte dirigenze pubbliche sono affollate di personale già in età pensionabile, che continua ad occupare ruoli attivi. Il decreto approvato ieri dovrebbe mettere la parola fine a questo stato di cose, anche se si concede un anno di tempo in più (fino a fine 2015) agli incarichi dei magistrati, dopo che nei giorni scorsi la Cassazione aveva denunciato il rischio di vedersi dimezzare l'organico a causa di questa modifica. Oltre all'ingresso dei giovani, Renzi ricorda anche il dimezzamento dei permessi sindacali. Punto cruciale nel rapporto con le organizzazioni dei lavoratori. Madia ha escluso, tuttavia, di aspettarsi uno sciopero. «Non è un accanimento né una punizione ai sindacati - ha spiegato intervenendo su La7 - Nel momento in cui i partiti si tolgono il finanziamento pubblico è giusto dimezzare i permessi sindacali retribuiti perché li paga l'azienda e quindi lo Stato».

Nel carnet del governo tuttavia ieri sono comparse molte altre materie. «È stato approvato un decreto ministeriale del ministro Madia, di concerto con il ministro Padoan, sull'identità digitale: è il Pin per avere accesso a ogni tipo di intervento amministrativo», spiega Renzi. Il quale annuncia un secondo tempo, forse già oggi, per spiegare altri pacchetti di misure. Uno riguarda la crescita, con una serie di interventi per le imprese. Non solo il taglio del 10% dei costi dell'energia, ma anche il dimezzamento del contributo alle Camere di Commercio, con un risparmio di circa due miliardi per il sistema industriale. Al varo anche un decreto sull'ambiente e l'agricoltura, mentre il consiglio ha dato il via libera al finanziamento dei lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici. Sul tavolo del consiglio è comparso poi un testo corposo, di oltre 123 articoli, che conteneva sia le misure urgenti sugli statali, sia le semplificazioni fiscali, incluso il 730 precompilato. Durante l'esame si è deciso di sdoppiare il provvedimento, rinviando alla prossima settimana i temi fiscali e procedendo solo all'approvazione del riordino delle pubbliche am-

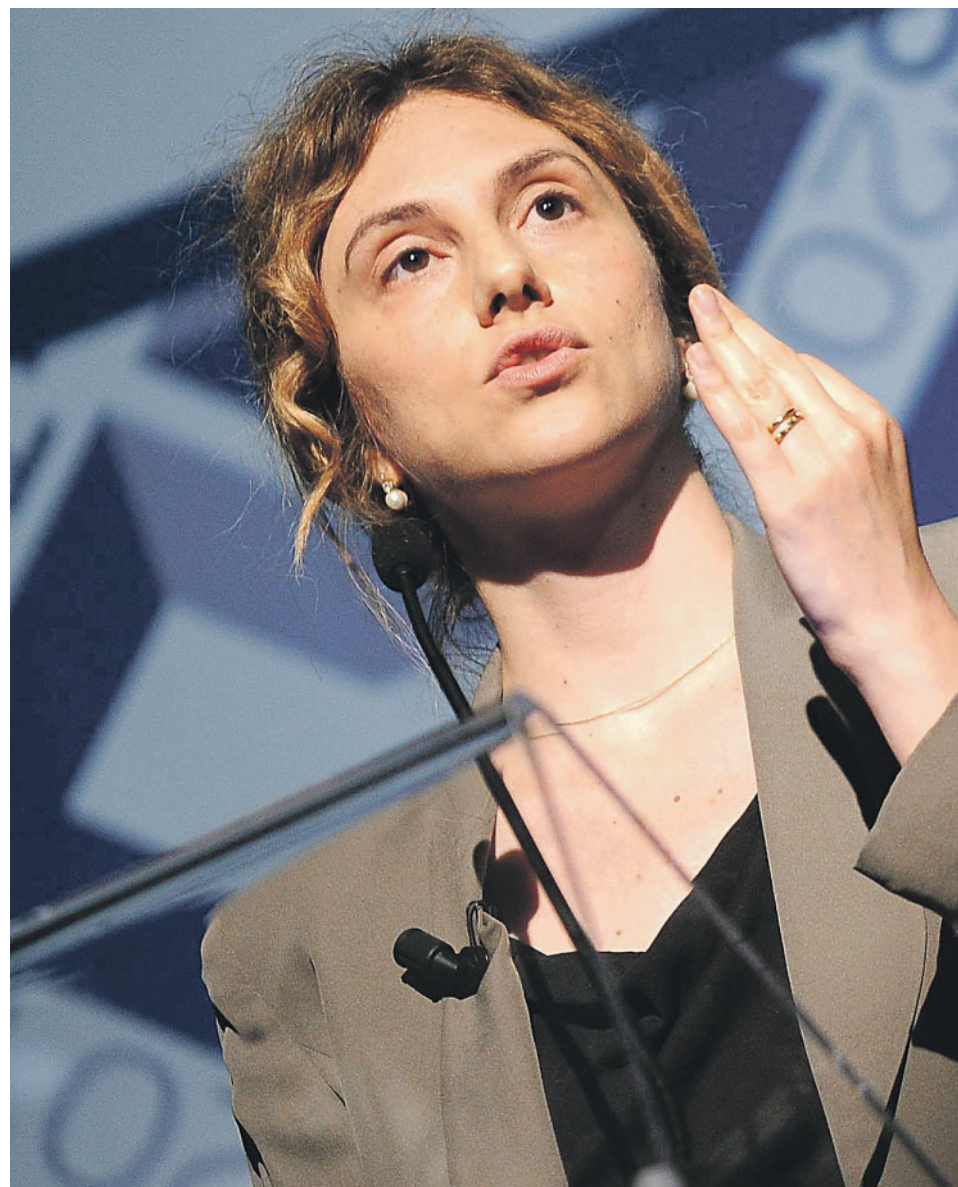
ministrazioni.

Gli articoli più importanti sulla pa riguardano misure di riduzione di organici, secondo una precisa scalettatura. Una norma generale prevede l'ingresso di nuovi assunti a tempo indeterminato pari al 20% delle uscite in pensione. Dunque, un assunto contro 5 uscite. Negli enti di ricerca il rapporto è di due fuori e uno dentro (sempre che le spese per il personale non superino l'80% del bilancio). Agli enti locali è consentito un ingresso di personale pari al 60% di quanti ne escono.

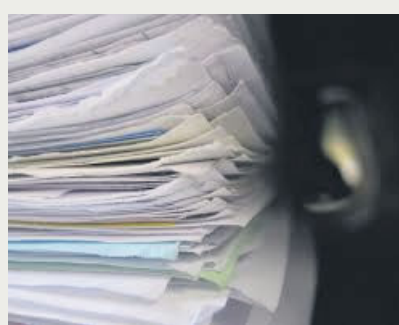
«I corpi di polizia rimarranno 5, ma dovranno quanto più accorpate i servizi - spiega ancora Madia - Intendiamo fare economie di scala riducendo i costi e semplificando». Un altro capitolo riguarda le prefetture, che «saranno ridotte, ma non nelle zone critiche ad alto tasso di criminalità - continua la ministra - Ce ne sarà sicuramente una per regione».

Una mini-rivoluzione è quella che coinvolgerà i dirigenti. «Vogliamo cambiare meccanismo dei dirigenti della Pa e vogliamo valorizzarli togliendo ingessature - insiste Madia - Potranno avere incarichi di maggiore responsabilità se avranno valutazioni positive o di minore responsabilità in caso contrario. Un meccanismo di competizione. Chi rimane nel ruolo unico senza fare esperienza potrà essere licenziato». Gli scatti di carriera e di stipendio saranno collegati alle attività e alle relative valutazioni. «Istituiamo il ruolo unico della dirigenza con incarichi di maggiore responsabilità e di minore responsabilità - dichiara Madia - La valutazione entra nel percorso di carriera come anche il guadagno, se però resti fermo senza incarichi, se non vai a fare un'esperienza nel privato o in un altro ente a quel punto esci dal ruolo unico».

«Il faro è che la pubblica amministrazione deve diventare più semplice e digitale, cambierà la vita dei cittadini e non ci saranno più 8.000 moduli diversi per ogni comune ma un modulo unico, un pacchetto di semplificazioni che comprende anche i malati cronici e i disabili, che non dovranno più andare continuamente a farsi certificare dai medici», conclude la ministra.

**LE NOVITÀ****Mobilità e permessi**

I dipendenti pubblici potranno essere spostati in una sede diversa a seconda delle esigenze. Il trasferimento potrà arrivare fino a 50 chilometri di distanza. Inoltre, saranno tagliati i permessi sindacali del 50% e non sarà più possibile restare in servizio dopo la pensione.

**Semplificazione**

Uno modulo per la Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) e il permesso a costruire uguale per tutti gli ottomila Comuni italiani. È una delle misure di semplificazione della Pubblica amministrazione annunciate ieri dal premier Renzi in conferenza stampa.

**Taglio alla spesa**

È uno degli obiettivi principali della riforma «Repubblica semplice». Nel disegno di legge delega c'è scritto che «per i primi cinque anni» tutte le amministrazioni dovranno ridurre le spese di almeno l'1 per cento l'anno rispetto all'ammontare pagato nel 2013.

**Stipendi dei dirigenti**

Il tetto massimo del salario accessorio dei dirigenti sarà del 15 per cento e sarà in parte legato all'andamento del Prodotto interno lordo. La durata degli incarichi sarà di tre anni.

La misura è contenuta nel disegno di legge delega e dunque avrà un iter più lungo del decreto.

Debito pubblico record: 2.146 miliardi

- **Bankitalia:** ad aprile aumento di 26 miliardi
- **E nel resto d'Europa l'occupazione cresce**

MILANO

Da anni il contatore del debito pubblico italiano continua la sua corsa inesorabile al rialzo, aggravando sempre di più il macigno che pesa sul futuro di tutto il Paese. E periodicamente supera nuove soglie di record, sufficienti a riportare l'attenzione su questa onnipresente spada di Damocle: ad aprile il debito delle pubbliche amministrazioni è aumentato di altri 26,2 miliardi, raggiungendo il nuovo massimo di 2.146,4 miliardi. E basterebbe considerare l'ordine di grandezza, rapportato ad esempio a quello di una normale manovra finanziaria, per capire l'entità della minaccia che incombe sulla nostra economia.

A fornire le cifre ci pensa Bankitalia, secondo cui l'ultimo incremento riflette per 11,3 miliardi il fabbisogno delle P.a. e per 15,4 miliardi la disponibilità

liquide del Tesoro, che hanno raggiunto alla fine del mese considerato quota 77,4 miliardi, mentre, sul fronte opposto, l'emissione di titoli sopra la pari, l'apprezzamento dell'euro e gli effetti della rivalutazione dei Btp indicizzati all'inflazione hanno complessivamente contenuto l'aumento del debito per 0,5 miliardi. Numeri impressionanti, anche considerando che sul fabbisogno di aprile ha risentito del versamento di 4,4 miliardi di contributi dovuti a fondi europei. Tanto più che, contemporaneamente, le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono diminuite del 2 per cento rispetto ad aprile 2013, arrivando a 28,6 miliardi di euro complessivi.

E non nasconde la preoccupazione Unimpresa, secondo cui non è più rinviabile «ridurre la spesa soprattutto per dare una rapida sforbiciata al debito pubblico che è la vera zavorra per l'Italia». Stando ai calcoli dell'associa-

zione imprenditoriale - che nei prossimi giorni presenterà al premier Matteo Renzi una dettagliata proposta in tal senso - equivale a duecento miliardi di euro, pari a 12 punti di Pil, la quantità di spesa pubblica che potrebbe essere oggetto di una concreta *spending review* e poi distribuita fra interventi per il pareggio di bilancio (50 miliardi) e per un taglio «feroce» alla pressione fiscale (150 miliardi).

OCUPAZIONE ED INFLAZIONE

L'obiettivo è sempre quello: agganciare la timida ripresa economica in corso e trascinare definitivamente il Paese fuori dalle secche della recessione. I segnali positivi non mancano. Secondo gli ultimi dati Eurostat, l'occupazione è cresciuta per il secondo trimestre consecutivo, benché si tratti ancora di progressioni deboli, visto che nel periodo gennaio-marzo 2014 ha registrato un aumento dello 0,1% nel Vecchio Continente e dello 0,2% nell'Ue. Ma, in questo contesto, l'Italia si pone in controtendenza, visto che gli occupati sono calati dello 0,1% dopo il calo dello 0,2% già registrato nel trimestre prece-

dente, mentre la Germania, per prendere ad esempio la locomotiva produttiva europea, ha messo a segno due incrementi consecutivi dello 0,2% e dello 0,3%.

Ad aprile, intanto, il surplus commerciale dell'Eurozona verso il resto del mondo è salito a 15,7 miliardi rispetto ai 14 miliardi dell'anno prima, mentre le esportazioni sono calate dello 0,2% rispetto a marzo 2014 e le importazioni dello 0,5%. Nella Ue si è registrato un surplus di 1,3 miliardi contro 8,5 miliardi di un anno prima; a marzo era di 4,1 miliardi. Rispetto a marzo le esportazioni sono calate dell'1% e le importazioni dello 0,9%.

Sul fronte nazionale, inoltre, si conferma la tendenza al contenimento dell'inflazione che continua a suscitare allarme a Bruxelles e Francoforte per il possibile rischio deflazione. A maggio, secondo l'Istat, il prezzo dei beni al dettaglio è diminuito dello 0,1% rispetto al mese precedente e aumentato dello 0,5% nei confronti di maggio 2013, mentre è risultato invariato il prezzo dei prodotti ad alta frequenza di acquisto, il cosiddetto «carrello della spesa».

...
Mobilità obbligatoria entro i 50 chilometri Anche i dirigenti verranno valutati